

La missione vista dai bambini

Benvenuto!

Nella tradizione napoletana, tra i personaggi del presepe ce n'è uno un po' particolare: Benino, il pastore della meraviglia che sogna il presepe e lo rende reale; ma per i toscani è Festoso, che si rallegra per la nascita, per i siciliani è "u spavintatu du prisepiu", tutto agitato, occhi, bocca e braccia aperte per un prodigio di cui pare si renda conto solo lui, per i bolognesi è Meraviglia, una ragazza colta nell'atto dello stupore che prova per la lieta notizia. Nomi diversi ma che esprimono la stessa realtà: lo stupore tipico di chi ha il cuore puro e quindi aperto all'accoglienza della bellezza di un evento grande come il Natale.

Perché questo invito alla lettura?

Lo sveliamo man mano che procediamo con la composizione di questo inserto missionario. Lo scopriamo insieme, attraverso quella parte di noi che è restata "piccola" e capace di stupirsi.

Antonietta e Paolo

Invito alla Preghiera

Tutti i bambini fanno oh
Dammi la mano perché mi lasci solo
Sai che da soli non si può
Senza qualcuno, nessuno può diventare un uomo
Quando i bambini fanno oh
Che meraviglia, che meraviglia
E mi vergogno un po'
Perché non so più fare oh
Non so più andare sull'altalena
Di un fil di lana non so più fare una collana
Fin che i cretini fanno BOH
Tutto resta uguale

Ma se i bambini fanno oh
Basta la vocale
E ognuno è perfetto
Uguale il colore
Evviva i pazzi che hanno capito cos'è l'amore
È tutto un fumetto di strane parole
Che io non ho letto
Voglio tornare a fare oh
Voglio tornare a fare oh

(da "I bambini fanno Oh" di G. Povia)





(Loro) riflessioni

Inizia un nuovo anno, che tra le tante feste ci porta anche quella dell'Epifania, come uno scrigno che raccoglie in sé tante perle, alcune piccoline, fatte su misura per i bambini (ma siamo sicuri che non abbiano un senso anche per noi adulti?), come ad esempio quella dell'attesa dei regali. Il 6 gennaio ha anche un altro compito, quello di ricordarci che tutti i ragazzi, tutti i bambini sin dai primi anni di vita, hanno diritto a sentirsi parte della comunità cristiana, coinvolti in quella che è la vocazione propria del cristiano, quella della testimonianza.

È questo l'impegno centrale della Giornata mondiale dell'Infanzia missionaria, che si celebra ogni anno il giorno dell'Epifania, promossa dall'Opera dell'Infanzia Missionaria sin dal 1800 e poi introdotta anche in Italia e, a livello ecclesiale, seguita dalla fondazione Missio della Cei.

John ha 9 anni, vive a Mumbai (India), con la nonna anziana e disabile. In realtà ci dorme solamente perché il resto della giornata lo trascorre in strada. Durante il giorno vende ai semafori, quel che c'è da vendere: fazzoletti, sigarette, bibite. Dal tardo pomeriggio vende la droga per il "capo" del suo quartiere. Vive per strada, mangia per strada, senza che nessuno si prenda cura di lui, tutti i giorni dell'anno, ormai da tre anni, quando i suoi genitori lo lasciarono a casa della nonna scomparendo definitivamente.

John ha 9 anni, vive a Glasgow (Scozia). Ogni mattina si sveglia col profumino di bacon arrostito e delle uova strapazzate. Dopo colazione il papà lo accompagna a scuola con la sua jeep nera brillante. Torna a casa, un ricco pranzo, mezz'ora di videogiochi, studia, poi corre all'allenamento di cricket. E dopo una buona fetta di torta per merenda, nella pasticceria davanti la palestra, finalmente John torna a casa, stanco morto. Tv o PC, musica, cena e a letto.

Si potrebbero fare tanti esempi simili: ciò che per i nostri ragazzi è un'esigenza costituisce un superfluo per chi non ha neanche il necessario perché almeno i bisogni fondamentali dell'esistenza siano soddisfatti. Cosa possono fare i bambini per risolvere questa disuguaglianza? Forse niente a livello immediato, ma possono crescere con il cuore aperto alla fratellanza universale e divenire uomini e donne capaci di cambiare il mondo.

Per questo abbiamo pensato di dare voce ai piccoli e sentire da loro come vedono il mondo, come vedono l'essere cristiani e missionari. Abbiamo provveduto a fare la piccola raccolta che qui proponiamo (la ruota in queste pagine presenta alcuni termini svolti in una quinta elementare romana).

"Ieri, dopo la ricreazione, siamo rientrati in aula e la maestra ci ha spiegato cosa vuol dire missionario, ma prima lo ha chiesto a noi. Alcuni non sapevano cosa dire, ma io ho dato la mia risposta perché qualche giorno prima, nella mia parrocchia avevo visto le foto che un missionario ci ha mostrato tornando dall'Africa. Lui ci aveva detto che la cosa più importante che fanno i missionari è ascoltare, per poter stare insieme agli altri. Nelle foto ho visto bambini che andavano a scuola senza zainetto, solo con qualche quaderno e una matita, altri che restavano nei campi ad occuparsi delle capre. Poi ho visto le loro danze e l'allegria sui loro visi. Ho pensato che a volte io sono triste perché vorrei avere dei giocattoli nuovi, ma ci sono tanti bambini che non hanno niente e ho chiesto alla mamma di poter regalare la mia scatola di colori per quei bambini poveri." (Margherita)

Anche Dio si è fatto bambino, si è fatto vicino ed è venuto a stare tra noi, uno di noi, ci ha donato la vita, l'amore, la libertà, la luce. Ecco alcuni bambini che si chiedono "In che modo posso essere anche io portatore di luce?"

"Posso essere portatore di Luce con l'amore e soprattutto in famiglia perché Gesù è in ognuno di noi. Quando qualcuno è in difficoltà Gesù è dentro di lui e io posso aiutarlo. L'amore si può donare a chi non ama. In famiglia questo si vede dall'unione di due persone. Il cuore compone





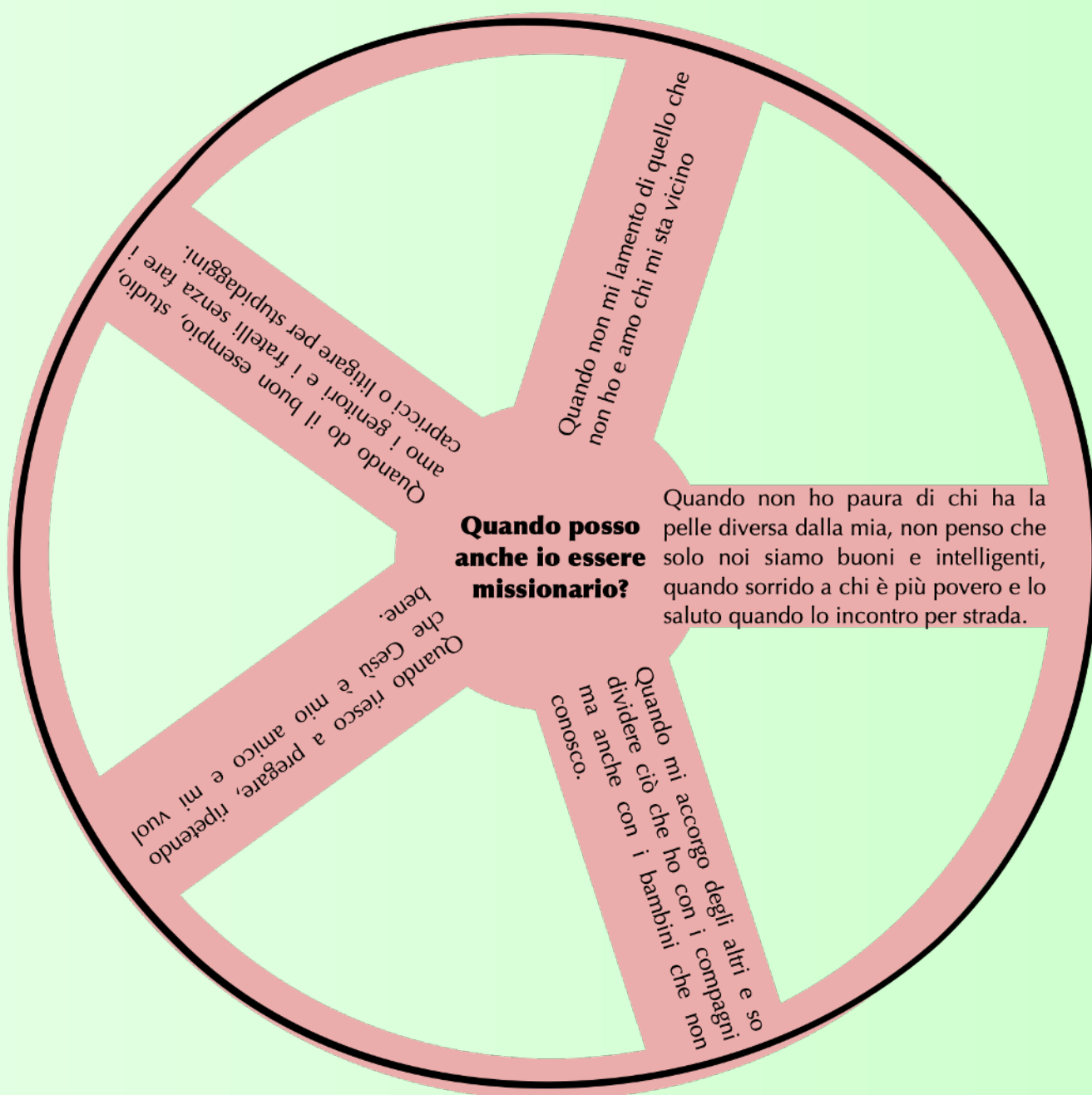
l'amore e l'amore compone la famiglia." (Sofia)

"Anche io posso portare l'amicizia e l'amore. Per esempio alcune volte Agnese si arrabbia con le altre e io cerco di convincerla a fare pace e cerco di portare la luce dentro di lei." (Edoardo)

"Da grande penso di fare dei viaggi per portare nei paesi poveri acqua, cibo e medicine. Intanto posso donare il mio giocattolo a qualcuno che non ha niente." (Fabio)

Chiudiamo questa breve rassegna con un aneddoto sul battesimo, inteso come impegno dei genitori ad educare cristianamente i figli. L'aneddoto risponde alla domanda: quando comincia l'educazione religiosa dei bambini?

Una donna si rivolge ad un saggio, la cui fama era diffusa nel luogo in cui abitava. Gli chiede quando è opportuno iniziare ad educare religiosamente la figlia. Il saggio domanda l'età della bambina e, quando viene a sapere che ha 5 anni, dice alla madre: "presto, corri a casa, sei in ritardo di cinque anni".





La domanda del mese

In questo numero abbiamo dato la parola ai bambini. Adesso ci rivolgiamo a noi stessi che bambini non siamo più. Chiediamoci "ci ricordiamo quando eravamo bambini?. Abbiamo un rapporto, un dialogo, un'amicizia con il bambino, la bambina, che è dentro di noi?"

Quali sogni aveva? Quali impegni ha preso per il suo futuro che, ora, è il nostro presente? Spesso, mentre il tempo passa trascinando con sé i problemi della vita quotidiana, potremmo credere che i progetti di quel bambino, quella bambina, non erano poi così importanti: in fondo non era ancora grande e non poteva capire quanto è difficile la vita dei grandi. Ma proviamo ora, almeno per un momento, a considerare quei progetti come centrali della nostra vita. Li abbiamo disattesi? Non li ricordiamo più? Li ricordiamo e li stiamo ignorando? Erano bei sogni ma irrealizzabili? O forse - chissà? - c'è un modo, una strada, per affrontarli, almeno un po', evitando di fare dispetto a quella parte di noi stessi che è bambina in noi.

Abbiamo un rapporto, un dialogo, un'amicizia con il bambino, la bambina, che è dentro di noi?

Invito alla partecipazione

Per contattare "Missione: parliamone..."
telefonare a Paolo (3357602034)
mandare una e-mail (missione@coromoto.it)

